

Sapete dove va in vacanza un fascista italiano? Di questi tempi non ha che l'imbarazzo della scelta, potendo scegliere tra una battuta di caccia all'immigrato con i naziskin tedeschi, un tour reazionario nei regimi parafascisti che stanno sorgendo dal crollo del socialismo reale, fino ad andare a sparacchiare insieme agli ustascia croati contro i serbi, cattivi e comunisti.

Noi vogliamo raccontare del viaggio di un fascista italiano, tal Augusto Fontana, di cui abbiamo letto su "Italia Tricolore", un giornalino fascista stampato a Lugo di Romagna, di cui lo stesso Fontana è direttore.

Il nostro prode emulo di D'Annunzio nell'agosto scorso si è recato per una decina di giorni, a Fiume, in Croazia. Non per sparacchiare ai serbi trinariuti, ma per un più tranquillo viaggio turistico-politico. Questo non perché il nostro sia un vigliacco, non osiamo dubitare che sia un coraggioso fascista come afferma di essere, ma solo perché fedele seguace del precetto mussoliniano "armiamoci e partite".

Il nostro entra nel territorio slavo e avverte "un senso di sgomento, di angoscia per ciò che fu perduto: vegetazioni verdissime, solenni. La radice del polmone istriano, cuore dell'irredentismo italiano che si protrae per tutta la Dalmazia. Tutti territori italiani, strappatici dopo l'ultima guerra dall'insolenza e dalla viltà di chi ha sempre invidiato l'Italia e la sua storia". Ma dopo queste tristi considerazioni sulle sacre terre perdute, il nostro ritrova il buonumore quando vede un manipolo di camicie nere: è un gruppo di ustascia croati. Il nostro si sente tra camerati della sua stessa fede, vedendo "una decina di giovanotti, tutti vestiti di nero e qualcuno, sul petto, col teschio e le ossa degli arditi italiani". Galvanizzato da questo incontro, il nostro va loro incontro "per salutarli cameratescamente col saluto fascista, ma questi...sporchi, maleodoranti, un paio anche ubriachi...reagiscono sconsigliatamente al mio saluto". Il nostro non si perde d'animo e "per precisare la mia fede mostro loro il mio orologio d'oro al polso col profilo di Mussolini, e stavolta ha letto nei loro sguardi molto interesse". Ma questo interesse non era per la "fede fascista", ma "era un interesse molto materiale, ed anzi uno di loro ha bisbigliato qualcosa in

VACANZE IN CROAZIA

ANCHE UN FASCISTA HA I SUOI PROBLEMI

Fabrizio Billi

croato al compagno, come un invito a richiamare indietro gli altri che avevano proseguito, evidentemente per cercare di privarmi del mio oggetto di valore e chissà di cos'altro ancora". Ma il valoroso non si perde d'animo e, memore delle strategie belliche fasciste...compie una "ritirata strategica", riuscendo a "voltare l'angolo ed evitare una rissa". Meglio rimandare le prodezze ad altro momento, deve aver pensato, ed infatti eccolo pochi giorni dopo, come testimonia una foto, fare il saluto fascista con una bandiera della Repubblica Sociale Italiana dal palazzo che fu "la residenza del Governo del Carnaro insediato dall'Imaginifico Comandante Gabriele D'Annunzio dopo la sua impresa irredentista del 1919". Questo valoroso gesto è stato senza dubbio il culmine del viaggio, uno dei momenti più esaltanti per l'intrepido fascista, così come quello del ritorno in Italia, quando, passato il confine, "ho baciato il nostro suolo consacrato". e così si conclude l'avventura del prode fascista italico che sogna le terre irredente dell'Istria e della Dalmazia.

Nella tragedia della guerra civile jugoslava questo è certo l'episodio più ridicolo accaduto, ma l'abbiamo raccontato perché in questi tempi in cui migliaia di fascisti marciano sotto piazza Venezia gridando "Duce, Duce", giova ricordarlo, è proprio vero...i fascisti sono proprio scenii! Se non ci credete, provate a leggere il giornalino in cui è scritto il resoconto di questo viaggio in Croazia (si chiama "Italia Tricolore" ed è un quindicinale fatto a Lugo di Romagna).

Alcuni altri articoli trattano della "mistica fascista" e spiegano "storia e significato dei simboli e delle insegne". In questa puntata parlano della "camicia nera, simbolo di audacia, ardore, fierezza". E c'è un altro articolo in cui, con dotte citazioni virgolettate di illustri studiosi (sconosciuti), si dimostra senza ombra di dubbio che Lenin, Roosevelt e Churchill avevano un cervello piccolo e malato ("erano affetti da anomalie fisiche e turbe mentali") mentre Lui, il Duce, aveva "un cervello di eccezionali dimensioni che rivela un'intelligenza straordinaria".

Tutto ciò non è forse molto più divertente di Cuore?